

STUDI

Numero VI-VII, 2011

TIZIANESCHI

Annuario della Fondazione Centro studi Tiziano e Cadore

ALINARI  ZUCCHETTI

Sommario

5 Premessa

6 Il programma di ricerca della Fondazione
Centro studi Tiziano e Cadore
Il comitato scientifico

7 Notizie dal Centro

9 Titian's *Three Ages of Man*, Carlo Ridolfi
and Lucretius's *De rerum natura*
Heiner Borggreffe

20 Regesto per Francesco Vecellio
Elia D'Inca e Gabriele Matino

47 Francesco Vecellio tra pittura e fanteria:
indizi per una nascita
Gabriele Matino

62 L'attività politico-amministrativa in Cadore
e l'altro Francesco Vecellio
Elia D'Inca

71 Further Considerations on the Pardo *Venus*
Paul Joannides

78 Andrea Schiavone interprete di Tiziano:
due variazioni dell'*Ecce Homo*
per Giovanni d'Anna
Giorgio Fossaluzza

88 Titian's *Salome* and its Copies:
Some Errata and Addenda to Wethey
Simon P. Oakes

97 Tra i "discepoli" di Tiziano: Damiano Mazza
e il soffitto della Scuola dei Sartori
Giorgio Fossaluzza

117 Un'intenzione ritrovata: il bozzetto
per il "Monumento a Tiziano"
Ranieri Varese

136 Il monumento a Tiziano Vecellio
a Pieve di Cadore
Cristina Beltrami

148 Recensioni - libri e articoli

Tizianello (a cura di Lionello Puppi)
Breve compendio della vita di Tiziano (1622)
David Rosand

Sylvia Ferino-Pagden (a cura di)
Giorgione - entmythisiert
Andrew John Martin

Norberto Gramaccini, Hans Jakob Meier
*Die Kunst der Interpretation. Italienische
Reproduktionsgrafik 1485-1600*
Bernard Aikema

Claude Phillips
Titian
Simon P. Oakes

Tosca Rossi
*Bergamo - urbs picta. Le facciate dipinte
di Bergamo tra XV e XVII secolo*
Andrew John Martin

Linda Borean e Stefania Mason (a cura di)
Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Seicento
Isabella di Lenardo

Joanna Woodall
Anthony's Mor. Art and Authority
Bernard Aikema

Maria H. Loh
*Titian Remade. Repetition and
the Trasformation of Early Modern Italian Art*
Carlo Corsato

Alessandra Cusinato
L'arte in Cadore al tempo di Tiziano
Thomas Dalla Costa

Un biennio di studi tizianeschi. 2007-2009
Michele Di Monte

169 Recensioni - mostre

*Titian, Tintoretto, Veronese:
Rivals in Renaissance Venice*
al Museum of Fine Arts di Boston
Beverly Louise Brown

Titien, Tintoret, Veronèse... Rivalités à Venise
al Musée du Louvre di Parigi
Beverly Louise Brown

*El retrato del Renacimiento
Renaissance Faces: Van Eyck to Titian*
a Madrid e a Londra
Beverly Louise Brown

Il monumento a Tiziano Vecellio a Pieve di Cadore

Cristina Beltrami

"L'idea del monumento era sorta fra noi prima del 1859; ma l'Austria che voleva reprimere tutto quanto sapeva di patriottici ci mise la coda e non si poté [sic] realizzarla. Poi sopravvennero le vicende politiche e le guerre d'indipendenza che occuparono le menti di tutti, e soltanto all'aura della libertà poté [sic] rivivere e realizzarsi il progetto. Fatali circostanze, indipendenti dalla volontà e dall'opera del comitato, ne protrassero l'inaugurazione che, progettata nel 1877, doveva aver luogo definitivamente quest'anno. Ma la fusione, per un impreveduto accidente, non riuscì e si dovette per forza rimandare di nuovo le feste a quando il signor De Poli ci darà la statua completamente fusa. Sembra proprio che Tiziano, così fortunato in vita, abbia avuto la jettatura dopo morto; il suo capolavoro è distrutto dal fuoco, ed il monumento col quale la patria vuole onorare la sua memoria rimandato da oggi a domani" (A. Vecelli, 1878)¹.

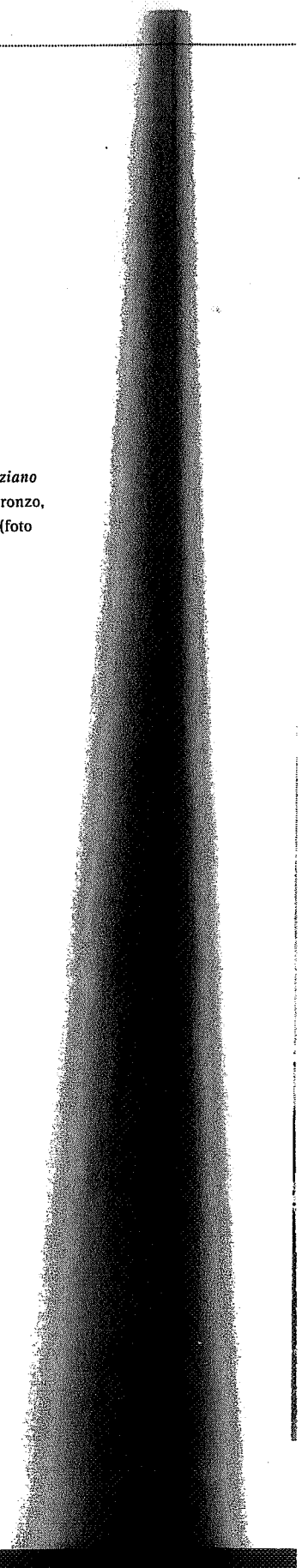
In queste poche righe che Achille Vecelli pubblica su "L'Illustrazione Italiana", a giustificazione della mancata inaugurazione del Tiziano di Pieve di Cadore, è riassunta a larghe linee la vicenda del monumento.

È corretto infatti che a Pieve di Cadore sia formato un comitato pro-Tiziano fin

dal 1859², a pochi anni dunque dallo svelamento dell'imponente ricordo veneziano nella Chiesa dei Frari³ e due anni dopo la fondazione della Magnifica Comunità di Pieve, ulteriore espressione di quel sentimento indipendentista che fu osteggiato dal governo austriaco e che concorse alla mancata realizzazione del monumento entro i termini pattuiti dal concorso⁴.

Il monumento doveva celebrare i natali del genio rinascimentale che, ad ulteriore giustificazione di un suo ricordo a Pieve, stando a una credenza diffusasi a metà secolo avrebbe desiderato essere seppellito nel paese d'origine⁵. Ma prima che un risarcimento per l'inesaudito desiderio dell'artista, o un moto indipendentista *tout court*, il bronzo rappresenta la volontà di individuare una "Titian country"⁶, come titola un volume di Josiah Gilbert apparso a Londra nel 1869⁷ e un luogo di enorme fascino, soprattutto per i viaggiatori inglesi, come conferma anche qualche anno più tardi un commento apparso ne "L'Illustrazione Italiana"⁸. In realtà la valorizzazione del Cadore in quanto "terra di Tiziano" ha radici ancora più antiche, che risalgono all'inizio del secolo, quando Stefano Ticozzi raccoglieva materiale in previsione di una pubblicazione, che mai vide la luce, sulle emerite personalità del Cadore⁹. Le ragioni di una visita sono elencate anche successivamente in un lungo articolo

1. A. Dal Zotto, *monumento a Tiziano Vecellio*, 1880. Bronzo, Pieve di Cadore (foto C. Beltrami)







lo, corredato per altro da un'anticipazione grafica del Tiziano (fig. 2) che, una volta inaugurato, avrebbe accresciuto i motivi d'orgoglio della comunità cadorina¹⁰.

Il comitato pro-monumento procede con la raccolta delle sottoscrizioni necessarie¹¹ e già nel 1874 ne affida la realizzazione allo scultore Antonio dal Zotto, supportato tecnicamente dalla fonderia dei Fratelli Poli di Vittorio Veneto (Tv). La fusione del modello si rivelerà in realtà più complicata del previsto facendo slittare l'inaugurazione del monumento al 5 settembre del 1880 (figg. 3-4). La cerimonia è annunciata con tre giorni d'anticipo sulla stampa locale¹² e descritta con dovizia di particolari anche nei giorni seguenti¹³.

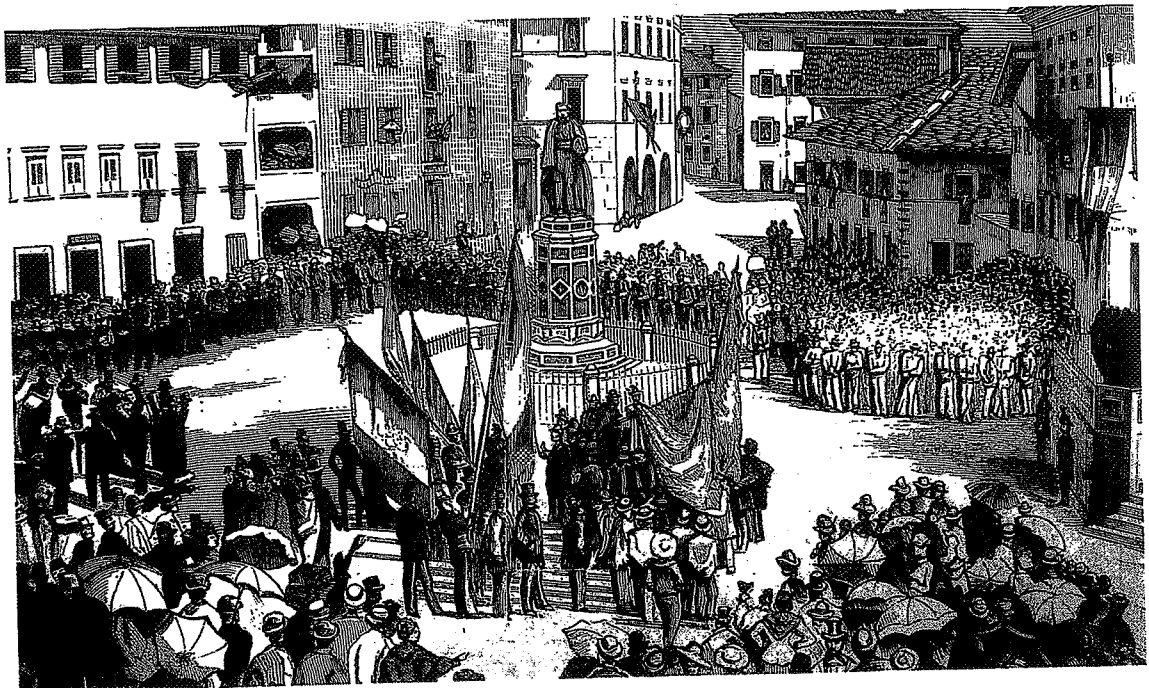
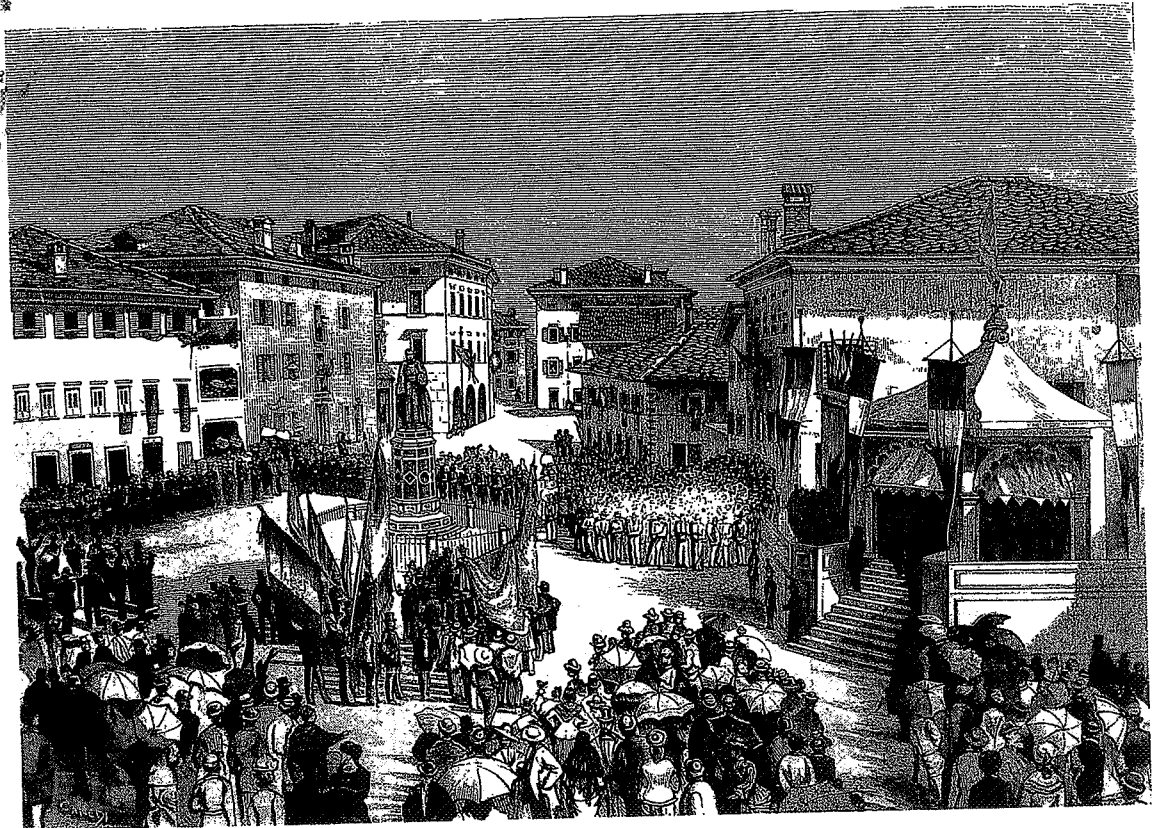
La medesima trepidazione non pare condivisa dai colleghi veneziani che, invita-

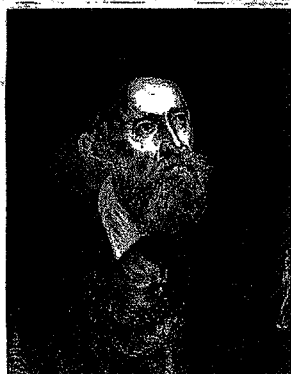
ti da Nicolò Barozzi, Segretario dell'Accademia, tendono elegantemente a declinare l'invito: A. Reali adduce problemi di salute¹⁴, Federico Berchet, a causa di un problema al ginocchio, scrive di non sentirsela di affrontare "un viaggio in montagna"¹⁵. Lo scultore Augusto Benevenuti, pur complimentandosi per l'esito del bronzo, pare essere sopraffatto dagli impegni di lavoro¹⁶. In rappresentanza dell'Accademia veneziana va infine il pittore Antonio Rotta¹⁷ che, accanto al sindaco di Venezia, il conte Dante Serego Allighieri, presenza allo svelamento del bronzo allietato dalla banda locale. I festeggiamenti proseguono sino a sera con un banchetto e una speciale illuminazione di Pieve, delle cime circostanti e dai fuochi artificiali¹⁸.

Il Tiziano modellato da Antonio Dal Zotto

2. *Il Cadore*, 1878
(da "L'Illustrazione Italiana", 21 aprile 1878, p. 263)

3-4. *Inaugurazione del Monumento a Tiziano di Antonio Dal Zotto*, 1880.
Intero e particolare
(da "L'Illustrazione Italiana", 19 settembre 1880, p. 180)





è un bronzo di grandi dimensioni che coglie l'artista nel mentre della propria ispirazione: egli sembra fissare una tela, posta ipoteticamente in fronte a lui, mentre impugna i pennelli e la tavolozza. Nella vivida restituzione dei tratti dell'artista Dal Zotto tiene evidentemente conto del celeberrimo autoritratto di Tiziano, ripreso anche da Agostino Carracci in un'incisione del 1587 conservata presso la Biblioteca Correr e scelto anche da "L'Illustrazione Italiana" quale copertina dell'agosto del 1878 (fig. 6). Capace interprete della ritrattistica storica, Dal Zotto ne enfatizza l'espressività: incide l'ampia fronte di

rughe, carica lo sguardo d'intensa umanità, modella folte le sopracciglia e la barba che s'adagia morbidamente sullo scollo della casacca. A rendere più incisiva e coinvolgente l'intera figura contribuisce la scelta di appoggiare la gamba destra lievemente spostata anteriormente, come se l'artista stesse incedendo; un *escamotage* quest'ultimo che gli permette di rendere più scarmigliato, e dunque naturale e chiaroscurato, anche il volteggio delle vesti. Nella volontà della piena restituzione di un'epoca Dal Zotto si sofferma con puntualità anche sull'abbigliamento: la corta veste, annodata in vita, lascia intravedere le calze brache, mentre l'ampio mantello, aperto sul petto, mette in evidenza la collana, emblema del riconoscimento conferitogli da Carlo V.

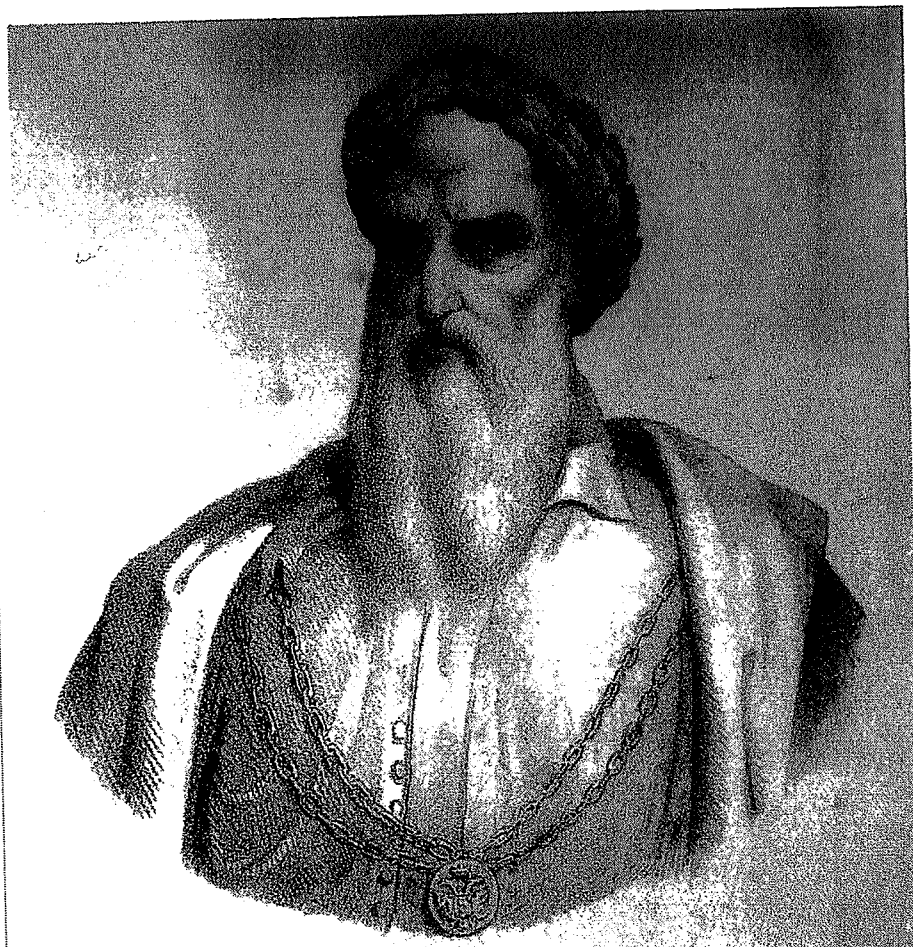
Il Tiziano di Dal Zotto è distante sia dal ritratto paludato con la testa cinta di lauro del monumento dei Frari, immortalato anche ad apertura del libretto di Beltrame (fig. 7)¹⁹, che dal più mite busto del Panteon Veneto (fig. 8)²⁰, come pure dal ritratto che Rinaldo Rinaldi inviò da Roma all'Accademia di Venezia nel 1816²¹. Esiti questi di scultori che ancora riflettono una scuola neoclassica dalla quale Dal Zotto intese fin da subito prendere le distanze, per una via sperimentale e moderna, che occhieggiava forse più a Milano che a Venezia stessa.

Il monumento di Pieve è la versione plastica di quella stessa cultura romantica che in pittura, a partire dagli anni trenta e quaranta, celebrava – in chiave localistica – le grandi glorie del rinascimento italiano²², e che nello specifico del maestro veneto si manifesta ne *I funerali di Tiziano* (1855; Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna)²³ come nel meno celebre *Funerali di Tiziano* di Eugenio Moretti Larese (1858; Vicenza, collezione privata)²⁴ o ancora ne

5. *Festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento a Tiziano nella piazza di Pieve di Cadore*, 1883. Cartolina d'epoca, Pieve di Cadore, collezione B. Pagnussat (già edita in Puppi, 200, n.10)

6. *Ritratto del Tiziano*. Copertina de "L'Illustrazione Italiana" del 25 agosto 1878

7. Tiziano Vecellio
(da F. Beltrame,
*Genji Illustrativi sul
monumento a Tiziano
Vecellio*. Tipografia
P. Naratovich, Venezia,
1852, s.p.)

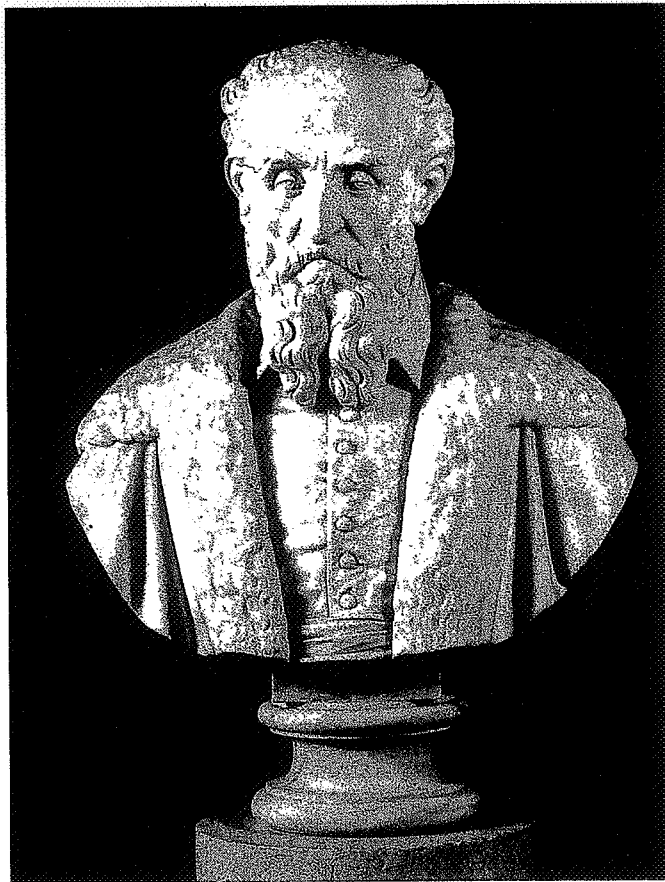


L'incontro di Tiziano col giovinetto Veronese sul ponte della Paglia che Antonio Zona portò a termine solo nel 1861 con grande plauso di Camillo Boito (fig. 9)²⁵. Parallelamente alla realizzazione del monumento, nonché alla ricorrenza del centenario della scomparsa dell'artista, gli studi sul Vecellio si moltiplicano: Giovanni Battista Cadorin lo menziona già nel 1878²⁶, mentre a ridosso dell'inaugurazione vedono la luce *La vita e le opere di Tiziano* di Giuseppe Cadorin²⁷, *Tiziano a Venezia* di Taddeo Wiel²⁸ e *Cadore e Tiziano*, un numero unico da cinquanta centesimi, in vendita per beneficenza in occa-

sione dell'inaugurazione²⁹. L'anno seguente sempre Giuseppe Cadorin pubblica una nota alla vita vasariana di Tiziano in un libello edito in occasione del matrimonio di Ruggero Coletti - figlio di Luigi Coletti, vice-presidente del comitato pro-Tiziano - e Luigina Moretti Adimari³⁰.

La stampa locale si dilunga sulla cerimonia dell'inaugurazione, sulle presenze ma non esprime alcun commento sull'opera; "L'Illustrazione Italiana" invece, più sensibile al tema, ne propone il confronto con altri due opere coeve³¹ e nel numero seguente gli dedica la copertina, attribuendo al momento il potere di una spinta

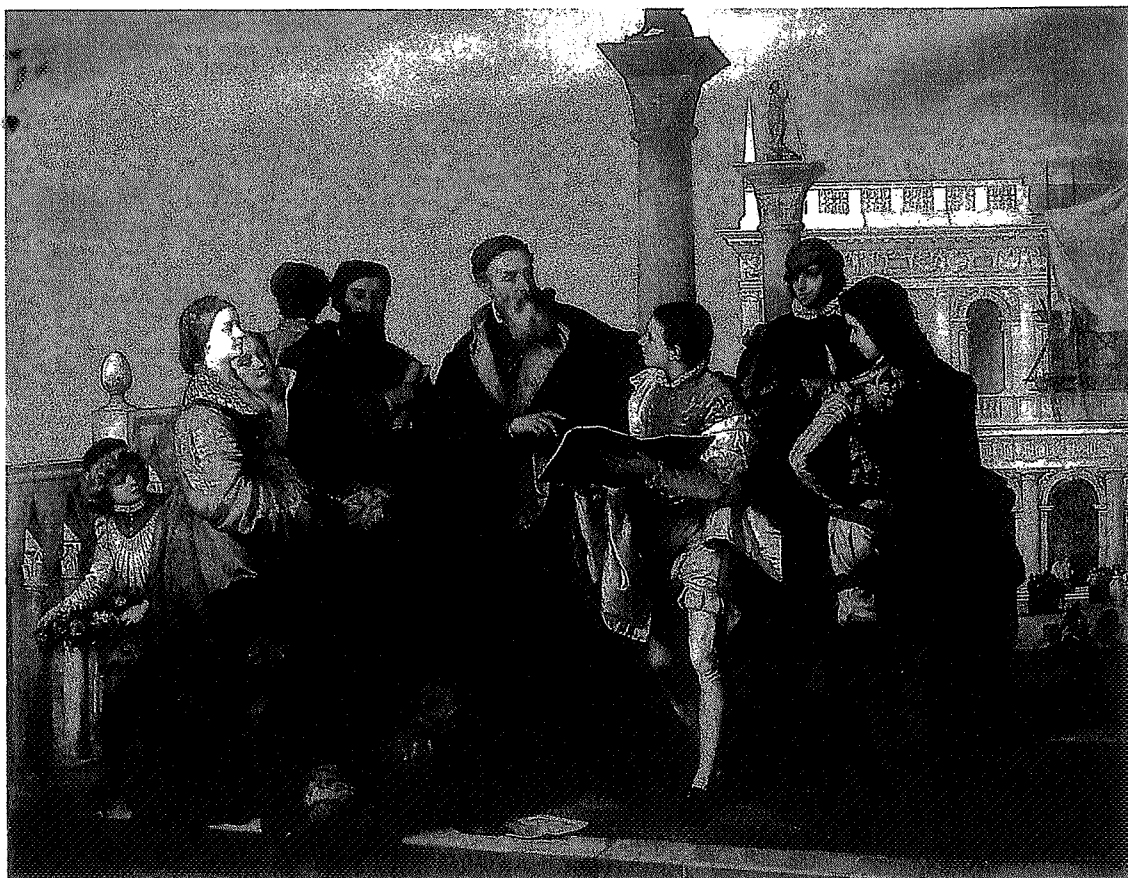
propulsiva nel risveglio del turismo locale³². Processo quest'ultimo che, secondo la stessa testata, sarebbe già stato implementato dalla pubblicazione de *Il roccolo di Sant'Alipio*, romanzo di Antonio Caccianiga ambientato nel Cadore del 1848³³. Nel 1882 il Tiziano di Pieve è comunque già annoverato da Angelo de Gubernatis come un "un prodigio di modellazione"³⁴. Contemporaneamente lo scultore stava già ultimando l'opera che gli avrebbe assicurato fama nazionale: il monumento a Goldoni per il campo San Bortolo a Venezia (1883)³⁵. La brillante carriera di Antonio Dal Zotto fu in realtà vaticinata da Pietro Selvatico già nel 1869 quando, recensendo l'Esposizione padovana di quello stesso anno, lo annovera tra le giovani promesse de "l'arte di Fidia"³⁶. Egli nasce a Venezia, il 7 maggio 1841, figlio del "taiapiera"³⁷ di origine carnica Giovanni Dal Zotto³⁸. A soli dieci anni, nel 1851, s'iscrive ai corsi della R. Accademia di Belle Arti sotto la guida di Michelangelo Grigoletti, e in particolare di Luigi Ferrari e Luigi Borro, due scultori che già avevano intrapreso un percorso d'allontanamento dall'imperante linguaggio tardo neoclassico degli ambienti veneziani. Dal Zotto infatti frequenta l'Accademia quando si fa più forte l'esigenza di una maggiore adesione al vero; inclinazione radicata a tal punto nello scultore da non essere scalfita nemmeno dal pensionato romano. A pari merito con Francesco Pezzikar³⁹, nel 1862 Dal Zotto vince l'alunnato e si trasferisce a Roma⁴⁰, dove trascorre tre anni frequentando sia l'atelier di Pietro Tenerani, esponente di un ultimo neoclassicismo capitolino, che i corsi di una scuola privata di nudo in via Margutta⁴¹. Rientra a Venezia dopo la terza guerra d'Indipendenza, dove lo attende una rapida ascesa accademica: nel 1861 Ferrari lo invita a diventare suo



assistente in Accademia, dal 1870 è nominato professore di modellazione e anatomia nella Scuola Veneta d'Arte Applicata all'Industria, per divenire in seguito professore aggiunto di modellato all'Accademia nel 1879. Nel 1881 è confermato quale professore di Disegno modellato presso la R. Accademia di Belle Arti di Venezia⁴², istituzione che dirigerà a partire dal 1892 e dove seguita ad insegnare – senza retribuzione – anche dopo il 1911, anno del suo pensionamento.

Quando Dal Zotto si trova ad affrontare un soggetto storico, ha già alle spalle l'esperienza del *Petrarca moribondo*, opera giovanile con cui, nel 1864, si aggiudicò il Gran Premio per la scultura dell'annua-

B. A. Bianchi, *Tiziano Vecellio*, 1858. Marmo, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia, da Magani, 1997, p.111



9. A. Zona, *L'incontro di Tiziano col giovinetto Veronese sul ponte della Paglia*, 1861. Gallerie dell'Accademia, Venezia

le mostra romana. Se però Petrarca mostrava la fragilità degli ultimi attimi del poeta trecentesco, accasciato su una poltrona con indosso solamente una tunica, il Tiziano necessiterà della magniloquenza – benché moderata – che caratterizza la statuaria celebrativa. Si ritroverà in una situazione simile solo nel 1907, quando si offrirà di scolpire il monumento al doge Sebastiano Venier per la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo a Venezia.

Trascorre la vita tra lo studio, stipato di modelli e disegni di Campo San Maurizio, e l'abitazione dove la morte lo coglie d'improvviso il 19 febbraio 1918. Segue una solenne cerimonia funebre, onorata dalla presenza del sindaco Filippo Grimani e

da parole di cordoglio, come quelle pronunciate da Gino Fogolari, soprintendente, e in quest'occasione portavoce di Pompeo Molmenti, che ricorda anche il monumento di Pieve: "Visione indimenticabile della piazza di Pieve di Cadore, dominata dall'alta bronzea figura del contemplatore dei monti: visione degna dell'apostrofe carducciana 'sei grande!' quanto devi della tua bellezza a questo morto!"⁴³. Nella stessa circostanza Fogolari accenna all'esistenza di un modello per il monumento, che sarebbe però andato perduto dalla fonderia Poli di Vittorio Veneto⁴⁴. Se del modello si sono smarrite le tracce, salvo una fotografia pubblicata da "Arte Cristiana" (fig. 10)⁴⁵, è nota l'esistenza di un pic-

ossa riposte nella tomba de' maggiori suoi fra le apriche montagne dove egli aveva sortito la culla; nè [sic] questo desiderio poté [sic] aver compimento. Ebbe sepoltura in Venezia, povere le esequie, senza onore di laudazione, senza accompagnamento e pianto di congiunti ed amici; nè [sic] paga fortuna dell'insulto, vietò per due secoli che una lapide una parola accennassero al viatore il luogo del sepolcro".

- ⁶ Il passaggio del Cadore da "paese ruinoso" a terra natale di Tiziano è un processo che ha bene analizzato Ennio Concina in un saggio del 1976. Cfr. E. Concina, *Il Cadore da "paese ruinoso" a Titian's country*, in *Tiziano e Venezia*, atti del convegno internazionale di studi (Venezia, 27 settembre - 1 ottobre 1976), Vicenza 1980, pp. 417-423.
- ⁷ J. Gilbert, *Cadore or Titian's Country*, Londra 1869 (opera in seguito tradotta in italiano: *Cadore terra di Tiziano*, Bologna 1990).
- ⁸ S.M. *la Regina in Cadore*, "L'Illustrazione Italiana", VIII, n. 37, 11 settembre 1881, p. 171: "Il Cadore è stato scoperto dagli inglesi, che ne fecero una grossa guida illustrata prima che gli italiani s'accorgessero di avere in casa una Svizzera; e i veneti passavano il S. Gottardo per godere le montagne!".
- ⁹ Cfr. L. Puppi, *Per/Su Tiziano*, cit., pp. 15-21.
- ¹⁰ A. Ronzon, *I paesi ignorati d'Italia. Il Cadore*, "L'Illustrazione Italiana", V, 16, 21 aprile 1878, p. 262, "Nel prossimo agosto s'inaugurerà a Tiziano in Pieve di Cadore, sua patria natia, la bella statua del veneziano Dal Zotto. Quanto mi chiamerei fortunato di poter allora far da cicerone almeno a una ventina di lettrici, una più bella dell'altra, accompagnate, s'intende, dai relativi lettori!". Un brevissimo accenno viene fatto anche in *Tiziano nel suo centenario*, "L'Illustrazione Italiana", V, 34, 25 agosto 1878, p. 114.
- ¹¹ Il settimanale locale "La Voce del Cadore" dà un puntuale resoconto della raccolta delle sottoscrizioni per il monumento nei nn.: *Offerte per monumento a Tiziano Vecellio*, I, 12, 17 maggio 1874, p. 3; *Monumento a Tiziano Vecellio*, I, 13, 24 maggio 1874, p. 3; *Monumento a Tiziano Vecellio*, I, 14, 31 maggio 1874, p. 1; *Monumento a Tiziano Vecellio*, I, 16, 14 giugno 1874, pp. 1-2; *Offerte per monumento a Tiziano Vecellio*, 23 agosto 1874, p. 2. Dallo spoglio de "La Voce del Cadore", di cui ringrazio Antonio Genova per la puntuale segnalazione, appare evidente come non tutta la comunità cadorina ritenesse opportuno affrontare la spesa di una celebrazione del centenario tizianesco: l'anonimo cronista deve difendere l'erezione del monumento poiché "una spesa per onorare il Tiziano è giusta, e come tale anche utile" (Cfr. *Monumento a Tiziano Vecellio*, I, 15, 7 giugno 1874, p. 1). Concetto ribadito anche l'anno successivo, quando la stessa rivista fa presente come col monumento anche Pieve di Cadore si adeguerebbe alle direttive celebrative nazionali: "Noi salutiamo dal più profondo del cuore questo nuovo avviamento dello spirito pubblico in Italia. [...] Dal di della nostra redenzione a tutt'oggi, ogni angolo d'Italia ha voluto onorare il suo grande patriotta [sic], celebrando il Centenario coll'innalzargli un monumento a perenne memoria dei posteri; ed ora o Cadorini, tocca a noi a ricordare il sommo Pittore" (cfr. *Monumento a Tiziano*, II, 42, 17 ottobre 1875, p. 1).
- ¹² *Monumento a Tiziano Vecellio*, "Gazzetta di Venezia", n. 233, 1 settembre 1880, p. 5. "Il Comitato centrale per un Monumento a Tiziano Vecellio ha pubblicato il seguente manifesto. Condotta felicemente a termine la fusione in bronzo, presso i fratelli De Poli di Vittorio, della statua di Tiziano, sul modello dello scultore Dal Zotto, il Comitato stabilì l'inaugurazione del Monumento in Pieve di Cadore pel giorno 5 settembre. Il Comitato ed i Cadorini faranno il

possibile per rendere più solenni la patria festa e l'omaggio che il Cadore rende dopo tre secoli al suo figlio più illustre, al primo coloritore del mondo; compatibilmente alla difficile situazione in cui si trova il paese, lungi da centri, dalle ferrovie, sulla cima delle Alpi. L'inaugurazione avrà luogo alle ore 11 ant. alla presenza degli invitati e delle rappresentanze, raccolti in apposito padiglione, ed allietata dal suono dell'á banda locale. La sera vi saranno illuminazioni del paese, delle cime dei monti circostanti, fuochi artificiali e concerti di musica. Tale è il modesto programma col quale il Comitato intende rendere un tributo d'onore al pittore sommo, che, illustrando il paese che gli diede i natali, fu gloria del mondo".

- ¹³ *Gli Eccetera della settimana. Tiziano, Pascal e Spinoza*, "L'Illustrazione Italiana", VII, 37, 12 settembre 1880, p. 167: "A Pieve di Cadore la statua di Tiziano Vecellio inaugurata domenica, non corre certo pericolo di sostituzione. Invidia quella statua per due motivi: per il sentimento di affettuoso rispetto con la quale la considerano i Cadorini e per l'aria eccellente che si respirerebbe potendo stare al posto di essa a contemplare tranquillamente le cose di questo mondaccio. Giacché ho cominciato a parlar di statue voglio anche dire che domenica, mentre il conte Sormani Moretti leggeva un discorso scritto da suo suocero e l'Italia rendeva omaggio alla memoria di un grande artista, a Clermont Ferrand s'inaugurava la statua di Biagio Pascal, all'Aja quella di Spinoza. Curiosa coincidenza questa che fa onorare nello stesso giorno la memoria di tre uomini di intendimenti tanto diversi". Si vedano, inoltre, *Monumento a Tiziano Vecellio*, "Gazzetta di Venezia", n. 237, 5 settembre 1880, p. 2. L'articolo del giorno seguente (*Inaugurazione della statua a Tiziano Vecellio*, "Gazzetta di Venezia", n. 238, 6 settembre 1880, p. 3) fa riferimento anche alle numerose testate nazionali che riportarono la notizia: "L'Opinione, Il Pungolo di Milano, il Fanfulla, la Perseveranza, la Nazione, il Risorgimento, la Gazzetta piemontese, la Gazzetta di Treviso, la Provincia di Belluno, il Tempo, l'Adriatico, il Veneto cattolico, l'Illustrazione italiana, il Bollettino d'arte e d'industria, L'Art, la Vie moderne artistique, il Courier du Soir, la Gazzetta di Venezia, ecc ecc". "L'Illustrazione Italiana" infatti non solo dà la notizia ma immortalata anche la scena dell'inaugurazione (*Monumento a Tiziano [di Antonio Dal Zotto]*, "L'Illustrazione italiana", VII, 38, 19 settembre 1880, p. 180).
- ¹⁴ Archivio della R. Accademia di Belle Arti, Venezia, Atti del Collegio Accademico, Anno 1880, n. 285, lettera di A. Reali a N. Barozzi, 15 agosto 1880.
- ¹⁵ Archivio della R. Accademia di Belle Arti, Venezia, Atti del Collegio Accademico, Anno 1880, n. 291, lettera di F. Berchet a N. Barozzi, 19 agosto 1880.
- ¹⁶ Archivio della R. Accademia di Belle Arti, Venezia, Atti del Collegio Accademico, Anno 1880, n. 291, lettera di A. Benvenuti a N. Barozzi, 31 agosto 1880.
- ¹⁷ Archivio della R. Accademia di Belle Arti, Venezia, Atti del Collegio Accademico, Anno 1880, n. 291, lettera di F. Berchet a N. Barozzi, 19 agosto 1880.
- ¹⁸ Cfr. *Monumento a Tiziano Vecellio*, "Gazzetta di Venezia", n. 237, 5 settembre 1880, p. 2. Entra nei dettagli della cerimonia la "Gazzetta di Venezia" (*Inaugurazione della statua a Tiziano Vecellio*, "Gazzetta di Venezia", n. 238, 6 settembre 1880, p. 3): "[...] L'inaugurazione del monumento fu splendida. Concorso grandissimo. Parlarono il conte Sormani a nome del senatore Costantini, il cav. Coletti e il Prefetto di Belluno, il conte Serego degli Allighieri [...]. Vennero decorati lo scultore Dal Zotto e il fonditore De Poli [...]. Alle ore due vi fu un banchetto di ottanta coperti animatissimo. Furono fatti molti brindisi al Re, al Cadore, a Venezia. L'assessore Cattanei entusiasmò evocando le memorie dei rapporti passati e recenti

- tra Venezia ed il Cadore [...]. Nel banchetto sontuoso, elegantemente preparato, si fecero molti brindisi; fu vivamente applaudito quello del presidente a S.M. il Re Umberto [...]. Fece un magico effetto l'illuminazione delle Alpi, ed era sorprendente quella della piazza. I fuochi artificiali vennero bene eseguiti. C'era una folla immensa, la banda musicale diede saggio d'essere provetta. La è una festa completamente riuscita [...]. Le case di Pieve di Cadore erano tutte imbandierate e talune adorne di vaghi gonfaloni". Recentemente ne ha fatto accenno anche L. Puppi, *Per/Su Tiziano*, cit., p. 124, nota 30.
- ¹⁹ Cfr. F. Beltrame, *Cenni Illustrativi...*, cit., s.p.
- ²⁰ Nel 1858 Antonio Bianchi (1812-1898) svela il busto di Tiziano che ancora oggi si conserva nel Panteon Veneto presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia). Cfr. F. Magani, *Il Panteon Veneto*, Venezia 1997, p. 111 e scheda n. 24.
- ²¹ Su probabile suggerimento di Antonio Canova, Rinaldi scolpi un busto di Tiziano che inviò all'Accademia veneziana. Cfr. F. Magani, *Il Panteon...*, cit., p. 201 (completo di bibliografia precedente).
- ²² Si veda in proposito F. Mazzocca, *Il modello accademico e la pittura di storia*, in *La pittura in Italia. L'Ottocento*, II, Milano 1991, pp. 602-627.
- ²³ Dopo anni di elaborazione, nel 1855 Enrico Gamba presenta il dipinto all'annuale Esposizione di Brera e l'anno successivo alla Promotrice di Torino, dove viene acquistato dal re Vittorio Emanuele II per le collezioni torinesi. Cfr. F. Mazzocca, *Il modello...*, cit., p. 621, fig. 872.
- ²⁴ Cfr. G. Pavanello, *Venezia: dall'età neoclassica alla "scuola del vero"*, in *La Pittura nel Veneto*, I, Milano 2002, p. 44., fig. 60.
- ²⁵ Cfr. C. Boito, *La pittura d'oggi a Venezia...*, "Nuova Antologia", agosto 1871, p. 951: "L'indole del tempo c'è; le figure hanno il loro carattere naturale; le espressioni sono vere ma dignitose; non manca la forza e non manca la grazia".
- ²⁶ G.B. Cadorin, *Dei tre quadroni dipinti da Tiziano per la sala del Pubblico Palazzo di Brescia. Memoria pubblicata a festeggiamento dell'inaugurazione del monumento a Tiziano in Pieve di Cadore*, Venezia 1878, Introduzione, s.p.: "Splendido per insolita luce e sovrannamente diletto sorge fra i monti Cadorini questo giorno, che va a consacrare con un monumento la memoria immortale del Grande Pittore. Chi, come me, nacque tra essi, non può mirare silenzioso e senza orgoglio il tributo di gloria, che, in Cadore, si rende oggi a Tiziano".
- ²⁷ G. Cadorin, *La vita e le opere di Tiziano*, luogo di stampa 1878.
- ²⁸ T. Wiel, *Tiziano a Venezia*, Venezia 1880.
- ²⁹ *Cadore e Tiziano*, numero unico, Venezia 1880.
- ³⁰ G. Cadorin, *Sulla vita di Tiziano Vecellio scritta da Giorgio Vasari*, Venezia 1881, s.p.
- ³¹ Cfr. nota 11.
- ³² *Monumento a Tiziano (di Antonio Dal Zotto)*, "L'Illustrazione italiana", VII, 38, 19 settembre 1880, copertina.
- ³³ A. Caccianiga, *Il roccolo di Sant'Alipio*, Milano 1880
- ³⁴ A. De Gubernatis, *Dizionario degli artisti italiani viventi*, Firenze 1882, p. 156; poi Firenze 1906.
- ³⁵ Cfr. G. Nonveiller, *Aspetti della scultura a Venezia dal 1860 al 1960*, in *Modernità allo specchio: arte a Venezia (1860-1960)*, a cura di T. Toniato, Venezia 1995, pp. 153-154.
- ³⁶ P. Selvatico, *L'arte nella Esposizione di Padova del 1869. Osservazioni di Pietro Selvatico*, Padova 1869, p. 51.
- ³⁷ C. Costantini, A. Dal Zotto, "Arte Cristiana", VI, 6, giugno 1918, pp. 81-88.
- ³⁸ Sulle vicende biografiche di Antonio Dal Zotto rimando ad voce *Dal Zotto Antonio*, Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1986 e, più recentemente, ad A. Panzetta, *Nuovo dizionario degli scultori italiani dell'Ottocento e del primo Novecento*, Torino 2003, pp. 301-302, la cui bibliografia va integrata con C. Costantini, A. Dal Zotto, cit., e da due lunghi necrologi apparsi nella "Gazzetta di Venezia" all'indomani della scomparsa dell'artista: *La morte del prof. Dal Zotto*, "Gazzetta di Venezia", CLXXVI, 51, 20 febbraio 1918, p. 3, e *La commemorazione del prof. Dal Zotto*, "Gazzetta di Venezia", CLXXVI, 52, 21 febbraio 1918, p. 3. L'attività cimiteriale di Dal Zotto è stata ricostruita in C. Beltrami, *Un'isola di marmo. Guida al cimitero di San Michele*, Venezia 2005.
- ³⁹ Archivio della R. Accademia di Belle Arti, Venezia, Alunnato di Roma, Anno scolastico 1862-1863, n. 166: i documenti lo registrano come Pezzikar, anche se in futuro la k del cognome sarà sostituita dalla c. F. Pezzikar fu uno scultore giuliano (Duino 1831 - Trieste 1890) che, dopo il pensionato a Roma, proseguì gli studi a Firenze con G. Duprè, per rientrare a Trieste nel 1868, dove rimase attivo sino alla sua scomparsa. Cfr. A. Panzetta, *Nuovo dizionario...*, cit., p. 691, con bibliografia precedente, da integrare con L. Bellocchi, *Le sculture dei cimiteri triestini*, Società di Minerva, Trieste, 2001.
- ⁴⁰ Cfr. Archivio della R. Accademia di Belle Arti, Venezia, Alunnato di Roma, Anno scolastico 1862-1863, n. 166.
- ⁴¹ Cfr. A. Vinco da Sesto, ad voce *Dal Zotto Antonio*, cit., p. 286.
- ⁴² Archivio della R. Accademia di Belle Arti, Venezia, *Personale docente*, 1881-1882, lettera del Ministero della Pubblica Istruzione del 19 dicembre 1881.
- ⁴³ *I funerali di Antonio Dal Zotto*, "Gazzetta di Venezia", CLXXVI, 53, 22 febbraio 1918, p. 2; *Necrologio. Dal Zotto scultore*, "L'Illustrazione Italiana", XLV, 10, 10 marzo 1918, p. 200.
- ⁴⁴ *I funerali...*, cit., p. 2: "Egli rimpiangeva, pur son pochi giorni con me, di aver perduto nelle fonderie di Vittorio forse anche la forma della statua del suo Tiziano, che forse ora lo straniero barbaro profana con mani immonde, e, parlandomene, mi si piantava davanti, saldo sulle gambe nervose ed agilissimo, come il suo Veniero".
- ⁴⁵ C. Costantini, A. Dal Zotto, "Arte Cristiana", VI, 6, 15 giugno 1918, p. 86.
- ⁴⁶ L'esistenza del quaderno mi è stata segnalata da Guerrino Lovato, che ringrazio, ma non è stato possibile rintracciarne l'attuale proprietario e proporre, in quest'occasione, un confronto frontale con il monumento.
- ⁴⁷ C. Costantini, *Lo scultore Luigi Borro*, "Arte Cristiana", III, 7, luglio 1915, p. 214.
- ⁴⁸ Costantini, A. Dal Zotto, cit, pp. 81-88.
- ⁴⁹ Il monumento si deve a Giovanni Chierici, scultore nato in provincia di Mantova nel 1830. Cfr. A. Panzetta, *Nuovo dizionario...*, cit., p. 217.
- ⁵⁰ Il monumento ad Antonio Allegretti a Correggio (Reggio Emilia), ad opera di Vincenzo Vela, è svelato il 15 ottobre 1880. Cfr. *Il monumento al Correggio*, "L'Illustrazione Italiana", anno VII, 44, 31 ottobre 1880, pp. 275-277.
- ⁵¹ C. Boito, *Pittura e scultura d'oggi*, Torino 1877, p. 90. "Ci sembra un'opera molto accademica. S'indovina che non è uscita così dalla mente dello scultore, che fu rafforzata, purgata, emendata, perfezionata da savii cervelli, da spiriti di gusto fine. Ci garbavano meglio gli scomposti errori del primo concetto".
- ⁵² C. Boito, *Pittura...*, cit, p. 23.
- ⁵³ C. Boito, *Pittura...*, cit, p. 325.